

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

IV domenica di Pasqua/A 15 maggio 2011

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10, 1-10)

[1]«In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. [2]Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. [3]Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. [4]E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. [5]Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». [6]Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. [7]Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. [8]Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. [9]Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. [10]Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. [11]Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. [12]Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; [13]egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. [14]Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, [15]come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. [16]E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. [17]Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. [18]Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio». [19]Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. [20]Molti di essi dicevano: «Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?». [21]Altri invece dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?».

“Attraverso le immagini, Gesù, ci ha rivelato la sua opera di liberazione?”

Si, attraverso immagini, iperbole e metafore e soprattutto attraverso l'episodio della donna samaritana in Gv.4, e del cieco nato in Gv.9, il Maestro Divino, ci ha rivelato con chiarezza il Piano Salvifico della SS. Trinità in favore dell'umanità. Non è da meno, la ricca immagine del recinto e della porta, del pastore e delle pecore, il capitolo 10 ci regala un'immagine collettiva della Salvezza, ricca di particolari e di grandi legami con la storia della Prima Alleanza e del suo compiersi in Gesù.

“In Gv, però, questa immagine è diversa da quella che ci presentano Mt e Lc?”

Si è vero, in Matteo 18 e Luca 15 il pastore esce alla ricerca della pecora per riportarla all'ovile. Qui il pastore entra nel recinto delle pecore per chiamarle fuori e condurle verso grandi pascoli. Là si esplicita un'opera di riconciliazione e di ritorno a casa, qui un'opera di liberazione e un cammino verso la pienezza della vita. Notiamo che Giovanni per indicare il recinto delle pecore usa un termine che nell'Antico Testamento viene usato per indicare il cortile del Tempio di Gerusalemme.

“Perché Gesù usa l’immagine della porta?”

Per dare due insegnamenti: il pastore, cioè Gesù, entra per la porta, diversamente da chi è un delinquente che non entra dalla porta. Questo indica la totale obbedienza di Cristo alla Parola che Dio ha dato al suo popolo, raccogliendo con essa Israele nel "recinto" della Prima Alleanza. Il *guardiano* è lo stesso Israele nello splendore della Legge e dei Profeti che "apre" la porta a Gesù. E per questo anche le pecore "*ascoltano la sua voce*". L'immagine prosegue con la chiamata delle pecore, "*ciascuna per nome*" (dunque una chiamata personale, profonda), "*e le conduce fuori*". Nel recinto = "la Legge", erano state radunate le pecore, ma il recinto sarebbe prigione se non fosse il punto di partenza per il grande viaggio, il grande Esodo verso la Casa del Padre, verso i grandi liberi pascoli: i tempi messianici.

“Io sono la porta...attraverso me, si è salvi...”

Gesù è la porta della liberazione. All'opposto di chi viene "*per rubare, uccidere e distruggere*", Egli è venuto perché "*abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*" (ver.10). Notate anche il rapporto singolare che si ha con questa "porta" secondo il ver.9, Bisogna "entrare" attraverso il mistero del Cristo: uomo e Dio. Quindi ognuno "entrerà e uscirà e troverà pascolo" e quindi la Salvezza Eterna.

“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”

Le esperienze dei rianimati: E noto che alcune persone morte clinicamente, mediante le risorse della medicina attuale, possono riprendere tutte le funzioni vitali. La morte clinica si ha quando cessano le funzioni vitali fondamentali: sensibilità, respirazione, circolazione sanguigna, ecc. e quando il medico dice: è morto. Ma in realtà la morte clinica non coincide con la morte vera, che consiste nella separazione dell'anima dal corpo. Questa avviene qualche tempo dopo la morte clinica, quando la sostanza vivente, per il cessare delle funzioni vitali, si è talmente modificata da non poter essere più informata dall'anima umana. Il ritorno alla vita dalla morte clinica può avvenire perché l'anima umana è ancora nel corpo o almeno nella dimensione terrena; ma non può avvenire, se non per miracolo, dalla morte vera. Sappiamo dalla Sacra Scrittura: "*E stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio*" (Eb 9,27). Per questo motivo, le esperienze dei rianimati sono esperienze naturali di viventi, anche se sorprendenti. Vi sono, comunque, testimonianze che non trovano spiegazione scientifica, della separazione dell'anima dal corpo, e del ritorno dell'anima nel proprio corpo: conoscenze superiori, capacità di parlare lingue che il soggetto non aveva mai studiate, il raccontare nei particolari, a volte anche con terminologie mediche, tutto ciò che è accaduto attorno al soggetto, durante il periodo di morte clinica. **La scrittura automatica** è un fenomeno che si può acquisire, esercitandosi. Lo acquistano specialmente le personalità, dette "sensitivi" o medium. Cadono in trance, perdono completamente la coscienza e non sanno ciò che hanno scritto. Ma, alla lettura dello scritto, si scorgono pensieri sensati, che vengono attribuiti ai defunti evocati ai quali hanno posto varie domande. Ma la psicologia sperimentale dà un'altra spiegazione. Il dinamismo delle immagini, l'inconscio del sensitivo, arricchito da nozioni coscienti e inconscie, che gli provengono per telepatia, spiegano il fenomeno. L'inconscio trattiene molte nozioni e le elabora non di rado in modo sorprendente. Si pensi, per esempio, ad alcuni sogni. Non possiamo escludere, però, che per un intervento divino, ci sono persone che senza una loro azione, vengono contattati dal mondo dell'Aldilà. Abbiamo, in questo caso, la testimonianza credibile e provata di alcuni santi e mistici.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @lleluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; R.A. Moody, La vita oltre la vita, Milano 1977; Fr.J. Nocke, Eschatologie, Düsseldorf 1982. J. De La Vaissière - F.M. Palmès, Psicologia experimental, Subirana 1952; C.M. De Heredia, Le frodi dello spiritismo, Roma 1955, 339ss.; V. Marozzi, La scrittura automatica, in Id., Fenomeni paranormali e doni mistici, Cinisello Balsamo (MI) 1993 2, 11-13; R. Omez, Religione e scienze metapsichiche, Roma 19602, 117; Id., Occultismo e scienza, Roma 1965, 64-65.